

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Noir di Puglia processato e assolto

«Sangu» presentato a Lecce

di ANTONELLA LIPPO

Si è celebrato ieri, nell'aula della Corte d'Assise d'Appello di Lecce il primo, inedito, processo a un libro. Autori alla sbarra, dei quali sei contumaci e quattro presenti in aula. Il corpo del reato, il libro *Sangu*, pubblicato da Manni, è stato posto al centro del banco degli imputati, proprio di fronte alla scritta «La legge è uguale per tutti». Si è trattato dunque di una inusuale, ma molto accattivante presentazione, che ha voluto puntare l'indice sul genere noir e sulle sue relazioni pericolose con la cronaca. A rappresentarlo in aula sono intervenuti Elisabetta Liguori, Omar Di Monopoli, Livio Romano, Piero Manni. Non è stato concesso loro neanche un avvocato d'ufficio, ma i quattro scrittori (i moschettieri del noir), hanno saputo articolare la propria difesa, confidando in un giudizio equo.

Le fasi del dibattimento sono state seguite con grande attenzione dalla corte, rappresentata perlopiù da giornalisti, chiamati ad assistere ed eventualmente testimoniare. Prima di giungere al verdetto finale, espresso all'unanimità, i quattro scrittori presenti in aula (nella gabbia degli imputati detenuti) riportiamo alcuni passaggi delle memorie difensive degli imputati. Elisabetta Liguori non solo ha dichiarato la sua innocenza, ma ha ringraziato il genere letterario noir, nel quale si è cimentata per la seconda volta. Scrittrice recidiva, ha ringraziato proprio questo genere, che le ha dato la possibilità di confrontarsi con la realtà e raccontarla, partendo magari da un singolo dettaglio. Per Omar Di Monopoli è il noir, il filone che maggiormente gli appar-



Sangu (Manni editore, pp. 144, euro 12,00) contiene racconti di Cosimo Argentina (*Il cattivo tenente in salsa tarantina*), Rossano Astremo (*Roast beef*), Piero Calò (*Dolores, la stanza infernale*), Carlo D'Amicis (*Ammazzare i morti*), Donpasta (*Esercizi di stile su un uomo, una donna, un malvivente, un clandestino*), Omar Di Monopoli (*Maledetta maciàra*), Elisabetta Liguori (*Hollywood*), Piero Manni (*L'inverno del Diciotto*), Livio Romano (*Rifiuti speciali*), Enzo Verrengia (*Straordinario*).

tiene, ma ha ammesso che in questo caso si è lasciato coinvolgere dagli echi del caso Scazzi. Per Livio Romano è proprio l'indignazione per alcuni fatti di cronaca la molla per scrivere e far emergere, attraverso la chiave letteraria, i soprusi dei vari poteri: dagli scandali in sanità a quelli in ambito ecclesiastico. Dichiarazione di innocenza anche per Piero Manni, che ha sottolineato di aver accettato «di presentarsi a questo processo e di non sottrarsi ad esso con leggi ad hoc, in difesa del valore della democrazia che è garantita dall'equilibrio dei poteri».

Il pronunciamento della Corte, diciamo la verità era prevedibile: il Presidente, Sua Eccellenza Mario Buffa, ha assolto con formula piena tutti gli imputati. «Sono tutti meritevoli di aver fatto un buon lavoro» ha dichiarato il Presidente della Corte d'Appello. In questo genere letterario si ritrovano descritte una serie di paure che attraverso la letteratura vengono così sdrammatizzate. Onore al merito dunque a tutti gli autori e soprattutto al coraggio di essersi sottoposti ad un verosimile processo per sottolineare l'intento di questo libro, che è quello di controbilanciare la cronaca nera, che per mesi ha fatto guadagnare la ribalta mediatica alla nostra regione. A questa sorta di morbosa ossessione, la letteratura risponde con sagacia e ironia. Va riconosciuto anche all'editore il merito di aver saputo raccogliere intorno a un libro autorevoli firme, tutte indigene, che hanno saputo difendere l'immagine di una Puglia letteraria diversa. Una cartolina, non patinata e con i cangianti colori del mare; ma con un rimando agli accessi e decisi colori di Stendhal, al rosso sangue e al noir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Russia di Antonov-Fallico

Domani 9 marzo alle 18,30 nel foyer del Teatro Petruzzelli, nell'ambito della rassegna Book Show organizzata dalla commissione cultura del Comune di Bari in collaborazione con l'Associazione Musicale Pugliese, sarà presentato il libro *Prospettiva Lenin* di Anton Antonov, pseudonimo di Antonio Fallico (foto), presidente di Banca Intesa Mosca. Con l'autore parteciperanno Aleksej Meshkov, ambasciatore di Russia in Italia, i sindaci di Bari Michele Emiliano e di Brindisi Domenico Mennitti, Luciano Canfora, Lino Patruno e Claudio Velardi. Modererà la serata Michele Bollettieri.



Nella gabbia della Corte d'assise di Lecce da sinistra Piero Manni, Omar Di Monopoli, Elisabetta Liguori e Livio Romano

Il libro Dieci autori di qualità che sfuggono alla trappola del realismo Esercizi di stile e giochi linguistici

A leggere il titolo, ci vengono i brividi, e non certo per gli effetti collaterali del genere: *Sangu - racconti noir di Puglia*. Il dialetto salentino, il noir... non se ne può più! Poi, però, solchiamo le soglie del testo, leggiamo i nomi dei dieci autori, di qualità, coinvolti e la predisposizione cambia: Cosimo Argentina, Rossano Astremo, Piero Calò, Carlo D'Amicis, Daniele De Michele donpasta, Omar Di Monopoli, Elisabetta Liguori, Piero Manni, Livio Romano, Enzo Verrengia... ahia, c'è anche l'editore! Vabbè, ma almeno neanche un magistrato-scrittore: è già qualcosa! O quasi. La Liguori in effetti lavora presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce. Perdonata...

Scherzi a parte, il nuovo titolo pubblicato nella collana «Punto G» di Manni editore (Lecce 2011, pp. 144, euro 12), collana che ospita la narrativa di qualità e di ricerca (ricordiamo

il *Maschio adulto solitario* di Cosimo Argentina, uno dei più bei romanzi italiani degli ultimi anni), interpreta in maniera così accentuata, caricata, gli stilemi del genere, da dissipare alla lettura ogni sospetto di opportunismo editoriale, nonché di pleonastica ripetizione di una narrativa di genere - e di tutta la sua presunta capacità di analisi del reale.

Certo, nelle intenzioni dichiarate vi è quella di offrire una faccia della Puglia fuori cliché, che si supponga anche più autentica («non è un libro per turisti alla ricerca di taranta e orecchiette con le cime di rape», ci informano); ma ogni tentazione di realismo o - e anche qui, francamente, non se ne può più - di reportage narrativo è sventata. Dieci racconti, che si offrono (persino esplicitamente, nel titolo di Daniele De Michele donpasta, *Esercizi di stile su un uomo, una donna, un malvivente, un*

clandestino) come «esercizi di stile», più o meno riusciti, come spesso accade nei volumi collettanei. E in particolare ci ha colpito il gioco sulla lingua, che ci ricorda qual è il mestiere primo del narratore. Così apprezziamo il contributo di Carlo D'Amicis, *Ammazzare i morti*, che compone in gustoso italo-albanese peccoreccio un criminale flusso in prima persona per più di venti pagine. O di Omar Di Monopoli, che conferma in *Maledetta maciàra* la sua abilità a reinventare i dialetti delle Puglie per affrescare fondali epici da spaghetti western con le tinte forti di quanto di truce e malavitoso ci appartiene. Un'antologia godibile, che, se non aggiunge nulla di memorabile, certo dà ulteriore conferma della maturità e disinvoltura acquisite dalla nuova narrativa nostrana.

Enzo Mansueto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto Improvvisata e commovente cerimonia domenica mattina alla messa in Duomo

Gli albanesi di Brindisi ricordano e ringraziano

Un pezzo di pane benedetto per ringraziare la popolazione brindisina dell'accoglienza loro riservata vent'anni fa. Un gruppo di cittadini della comunità albanese ha voluto celebrare così l'anniversario del loro arrivo sul suolo italiano.

La semplice cerimonia, quasi del tutto improvvisata, è avvenuta domenica mattina, nel Duomo di Brindisi, durante la messa delle 10 del mattino. A celebrare c'era don Dino, il viceparroco, affiancato dal parroco, don Adriano. Al termine della messa, Luigi Beltoja, un albanese di 66 anni ormai trapiantato a Brindisi, ha portato del pane all'altare e lo ha fatto benedire. Dopo di che, insieme a una ventina di suoi connazionali, è uscito sul sagrato della chiesa e ne ha donato dei piccoli pezzi ai brindisini presenti pro-

nunciando parole di ringraziamento.

Quella piazza, piazza Duomo, non è una piazza qualsiasi. Per gli albanesi arrivati a Brindisi a marzo del 1991, a bordo di pescherecci e imbarcazioni di fortuna, era una specie di rifugio. Proprio lì, infatti, si affaccia l'istituto delle suore di San Vincenzo che distribuisce pasti caldi e abiti agli indigenti. In quei giorni di vent'anni fa, le porte dell'istituto erano aperte quasi esclusivamente per quella folla di cittadini

del Paese delle Aquile che avevano traversato il Canale d'Otranto con i soli abiti che avevano indossato e mille speranze per il futuro.

«In Italia - racconta Beltoja - ho realizzato il sogno della mia vita». Luigi è arrivato a Brindisi proprio il 7 marzo del 1991, a bordo della motonave Kallmi, e da quel momento ha fissato la propria dimora nella città messapica, dove è stato raggiunto dalla famiglia nel 1998. «Credo che la vostra chiesa - dice - abbia educato la gente all'ospitalità e

all'accoglienza. Anche per me le suore vincenziane sono state un riferimento importante in quelle prime ore a Brindisi. Per questo ho voluto organizzare questa semplice cerimonia di ringraziamento».

Alla messa di domenica, in Cattedrale era presente anche il sindaco di Brindisi, Domenico Mennitti, che ha pronunciato parole di amicizia nei confronti della popolazione albanese. Lui stesso, vent'anni fa, adottò alcuni profughi e una di loro siede oggi nel Parlamento del paese d'oltre Adriatico. «Il sindaco ha detto delle cose molto belle», conclude Beltoja, che ha voluto invitare personalmente il primo cittadino alla cerimonia come rappresentante di tutta la comunità brindisina.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premiati al Quirinale

Donne nella storia d'Italia Il De Nittis vince col fumetto



Tursi. I vincitori, unitamente al dirigente scolastico del De Nittis, sono stati invitati a partecipare alla cerimonia di premiazione che si terrà oggi a Roma, in occasione della festa della donna, presso il Palazzo del Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pane

Luigi Beltoja ha fatto benedire una forma di pane poi insieme a un gruppo di connazionali lo ha distribuito a pezzi ai presenti sul sagrato

Le parole

«In questa piazza le suore vincenziane accolsero tanti di noi, ci sfamarono e ci vestirono. Oggi abbiamo voluto simbolicamente ricambiare»